



# MONDO MISSIO

n. 151 – 21 dicembre 2025 - Anno 15°  
Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

## **BUON NATALE DAI NOSTRI MISSIONARI**

*che possiamo ricambiare con un aiuto alle nostre missioni diocesane  
in Ciad, in Brasile, in Ecuador, in Paraguay e in Thailandia*

Tutte le comunità cristiane della nostra Chiesa di Treviso sono coinvolte nell'iniziativa **"Un posto a tavola"** che ci rende concretamente vicini ai nostri missionari. Quest'anno la colletta prende spunto dalla profezia di Isaia 2,4-5 che ascoltiamo in questo tempo di Avvento, tempo di speranza e attesa: *"forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra"*.

La profezia risuona forte nella sua attualità, esprime il sogno di Dio e il desiderio di ogni essere umano: che le armi, la violenza, il predominio, gli investimenti in una economia di morte e che uccide, cessino e crescano opportunità di vita per tutti, senza esclusioni, di vita buona per ogni persona, popolo e nazione.

È un messaggio che abbiamo ascoltato più volte dai nostri fratelli provenienti dall'Ecuador nello scorso mese missionario di ottobre. Ci dicevano che "sì, è possibile"; è possibile che, dal basso, a partire dagli ultimi, si possano avviare processi nuovi e virtuosi capaci di dare concretezza a sogni, attese e desideri di vita in abbondanza per tutti. Ci dicevano che loro "ci hanno creduto e hanno dato credito" soprattutto agli ultimi, agli esclusi, ai poveri; sono loro che più di altri sognano, cercano, desiderano spezzare le armi e costruire vomeri, si impegnano per una pace e una speranza concreta.

Il grano in attesa di maturazione richiama allora quel segno e sogno di speranza che è Dono e anche impegno di tutti a costruire un mondo più giusto e fraterno, mentre la colletta ci aiuta a sostenere e coltivare nuovi gesti di speranza con i nostri missionari/e e con le comunità loro affidate. La viviamo insieme preparandoci e celebrando il Natale nella consapevolezza che *"E' un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia. Nei poveri Egli ha ancora qualcosa da dirci"* (DT 5)

Spezzeranno  
le loro spade e ne faranno  
aratri...  
non impareranno più  
l'arte della guerra  
Isaia 2,4

**Un posto a tavola 2025**

Colletta di Avvento-Natale a sostegno  
delle iniziative missionarie diocesane

Scopri i "progetti solidali" sul sito:

[www.diocesiv.it/centromissionario/category/progetti/](http://www.diocesiv.it/centromissionario/category/progetti/)  
IBAN: IT 4320306912080100000002506

**Puoi consegnare la offerta di un pranzo  
nel contenitore al centro della chiesa  
oppure la puoi inviare**

**con un bonifico sul conto codice IBAN  
IT 43 203069 12080100000002506**

causale: **"Colletta Un Posto a Tavola"**

benef.: **Diocesi di Treviso Centro Miss. Dioc.**

**PAESE**

## **RIENTRATI DAL PERU' ILARIA E SIMONE CON ALICE, DOPO 15 MESI DI SERVIZIO COME MISSIONARI LAICI**

“Siamo tornati a casa domenica 7 dicembre. Le ultime settimane a Tomanga sono state intense, ricche di saluti, di “despedide”, come si dice qui, con le persone con le quali abbiamo vissuto, con gli altri volontari dell'Operazione Mato Grosso e con la gente del posto: gli operai, le signore che lavorano nella parrocchia.

Durante quest'anno, Tomanga è stata la nostra casa, abbiamo vissuto come una famiglia “allargata”, composta da tante persone: ragazze, cuoche, operai e bambini. Abbiamo svolto tante attività, sicuramente diverse da quelle della nostra routine italiana, ci siamo messi alla prova, sia come singoli, sia come famiglia.

Siamo contenti di quest'anno vissuto e dobbiamo ringraziare i nostri amici in Italia per questa proposta.

Sicuramente all'inizio avevamo tante preoccupazioni, che però vivendo lì giorno per giorno sono svanite.

Abbiamo avuto la fortuna di stare in un luogo semplice, essenziale, in cui la gente vive ancora secondo un tempo “lento”, che segue i ritmi della natura. Adesso, rientrando, dovremo riabituarci alle corse e alla frenesia della vita italiana; all'inizio non sarà facile e sicuramente avremo nostalgia dei mesi vissuti.

Se da un lato siamo dispiaciuti di dover lasciare il Perù, dall'altro siamo contenti di tornare a casa, di rivedere le nostre famiglie e i nostri amici, che ci aspettano. Non rientriamo “a cuor leggero”, torniamo con la preoccupazione per i volontari di qui, per le attività che portano avanti, per le persone bisognose che abbiamo conosciuto e provato ad aiutare.

Torniamo con il desiderio di non fare di questo anno soltanto una bella esperienza da ricordare, ma come un impegno che ci prendiamo nel continuare a seguire Tomanga, anche se da lontano, sia mantenendo i contatti, sia attraverso un aiuto economico, grazie al lavoro concreto insieme ai nostri amici dell'Operazione Mato Grosso.

Ringraziamo la parrocchia di Paese e il gruppo missionario, che ci hanno aiutato economicamente e hanno mantenuto i contatti in quest'anno.

Grazie di cuore. Ilaria, Simone e Cecilia”



“Carissimi amici, compaesani, benefattori, famigliari e amici delle missioni, eccoci anche quest’anno, per grazia di Dio, alle feste del Natale. Vi saluto tutti con grande affetto, uno per uno, soprattutto coloro che stanno attraversando momenti di particolare difficoltà e sofferenza.

Ho iniziato ormai il mio quinto anno qui a Lakewood, un piccolo paradiso terrestre, con tutte le sue contraddizioni e umane situazioni quotidiane. Solo ora posso dire che comincio a conoscere l’ambiente che mi circonda con le persone che ne formano la comunità. La maggior parte della popolazione non è cattolica. Le sue radici sono immerse nella cultura tribale, ancestrale, con i suoi riti e tradizioni. Una parte di questi fratelli e sorelle si sono avvicinati alla fede inserendosi nella frastagliata e divisiva comunità delle Chiese “cristiane”.

In parrocchia sono da solo, nel senso che non ho confratelli accanto. Vi condivido che non è l’esperienza ottimale, soprattutto per un prete. Grazie a Dio i rapporti con i preti delle parrocchie “vicine”, specialmente nel nostro vicariato, è buono. Di gente che vive all’interno del perimetro della parrocchia ce n’è molta, soprattutto i nostri studenti ospitati nell’ostello, circa 60. Le comunità non sono molte, 13, e in quanto al numero riesco a celebrare la messa in tutte almeno una volta al mese. Ho scelto la modalità della messa domenicale per far comprendere alla gente che il giorno di domenica non è come gli altri giorni. Mi sono accorto che solo le parole non bastano per formare una coscienza adulta. I fatti concreti e le decisioni collegiali completano la formazione. Durante l’anno, a cadenza bimestrale continuano infatti gli incontri formativi a livello parrocchiale per i responsabili dei vari ministeri. Un punto consolatorio si riscontra nella buona partecipazione. Ho notato, con grande speranza anche per il futuro, che molti sposi, da anni conviventi senza il sacramento del matrimonio, ora chiedono di sposarsi. Purtroppo si registrano sempre più casi di abbandono di figli da parte di “genitori” irresponsabili. Grazie a Dio, attraverso il programma di adozioni, alcune attraverso il Pime di Milano, altre attraverso le vostre dirette donazioni, abbiamo circa 300 scholars, sia delle scuole medie-superiori che dell’università. Ogni anno ci sono quelli che arrivano al diploma o alla laurea, mentre altri prendono il loro posto all’inizio del nuovo anno scolastico.

Forse avete sentito nei mesi scorsi le devastazioni dei tifoni, le grandi piogge, i terremoti e le inondazioni che hanno portato dolore, sofferenza e morte. Grazie a Dio nella zona dove mi trovo io non abbiamo avuto problemi particolari.

In mezzo a tutto questo, la gente sopravvive, purtroppo. Sarebbe molto meglio dire la gente vive e si impegna. Penso che mai come in questo tempo, soprattutto noi che siamo chiamati a proclamare una Parola al mondo, che non è nostra ma di Dio, dobbiamo essere esempi concreti di vita evangelica, senza ipocrisia, senza compromessi. Lo stile di vita dice molto di più di tante parole. Siamo chiamati a conversione. Anche il tempo di avvento ci aiuti a “cambiare testa”, il modo di pensare, di agire. Almeno noi cristiani possiamo esprimere Cristo nelle nostre parole e azioni. Penso che solo allora sarà per tutti un Buon Natale.

Con questo pensiero e preghiera vi saluto. Auguro a voi e alle vostre famiglie ogni benedizione di Dio e un Santo Natale di pace.

Con affetto e tanta riconoscenza,

P. Giovanni Vettoretto - Maria Regina degli Apostoli – Lakewood”

## **PARAGUAY** L' "ESPERIENZA DI POVERTÀ" VISSUTA DA FRANCESCO

*Così Francesco Boz, seminarista in servizio presso la nostra parrocchia ci racconta l'esperienza missionaria vissuta nella nostra missione diocesana*

"Durante gli ultimi anni del cammino in Seminario è previsto un periodo formativo in una delle missioni della nostra diocesi. Dal 7 settembre al 13 novembre io e il mio compagno di classe abbiamo vissuto quest'esperienza nella diocesi di san Juan Bautista de las Misiones, nel sud del Paraguay, dove vivono attualmente 2 sacerdoti trevigiani (don Lorenzo Tasca e don Claudio Sartor) e una cooperatrice pastorale (Paola Favretto). Faccio molta difficoltà a sintetizzare quanto visto e vissuto in queste righe, perché la diversità di ambiente, società, cultura e di Chiesa è molto forte e anche perché in sessantotto giorni ho potuto appena percepire e conoscere i vari paesi che mi hanno ospitato. Condivido con voi alcuni semplici e insufficienti punti.

- Una prima scoperta che ho trovato è sulla **tipologia di missione** che la nostra diocesi ha in Paraguay. Quando si pensa ad una missione vengono subito in mente dei pozzi da scavare o delle case da costruire, e anch'io mi aspettavo tutto questo. Ho trovato, invece, quattro parrocchie affidate ai nostri consacrati trevigiani dove li fanno i parroci, o hanno in gestione la pastorale, il cui ministero non è tanto un costruire strutture ma guidare la vita della parrocchia. Il mio immaginario di missione umanitaria si è scontrato con una missione di fede. A tal proposito è curioso il fatto che, quando un sacerdote diocesano sceglie di vivere la missione fuori dal proprio territorio per andare in una terra di missione, viene chiamato *fidei donum*, ovvero "dono di fede". Il dono che una Chiesa locale fa ad un'altra non è tanto di aiuti materiali o economici (sebbene essi ci siano e sono necessari), ma principalmente un dono di fede, un aiuto per crescere nella fede. Il tesoro che i cristiani vogliono testimoniarsi l'un l'altro è proprio il tesoro della fede, del rapporto con Dio che la Chiesa da duemila anni custodisce e permette.



- Una seconda scoperta è stata sul **concetto di fare**. Quando mi viene chiesto "Ma quindi cos'hai fatto" faccio fatica a comunicare che sono stati due mesi nei quali questa parola, *fare*, non era intesa in maniera produttivistica e imprenditoriale (nel tipico stile veneto) ma più come vivere, sentire, parlare, vedere. Lo scopo del viaggio non era costruire o aiutare (per fare queste cose non ci si improvvisa!) ma principalmente entrare in quella realtà, conoscere e relazionarsi con le persone, vivere con i missionari e scoprire in parte il loro stile di vita. Per me è stato molto difficile, perché mi sembrava di buttare via una giornata quando la passavamo per metà in macchina per andare a celebrare messa in una cappellina sperduta e per il rimanente tempo a casa a causa della pioggia. Ho sperimentato che una giornata è degna di essere vissuta anche se gli impegni sono pochi e semplici e che l'importante è vivere tutto questo insieme a Dio. In effetti, tante volte un calendario pieno è per sentirsi utili e non da soli.

I due mesi in Paraguay sono stati un'occasione principalmente per confermare la mia piccolezza, povertà e miseria davanti a Dio e alla sua opera, ma anche per allargare la mia visuale sulla Chiesa e sui possibili modi di testimoniare la bellezza della vita cristiana. Teresa d'Avila scriveva che "nelle cose dello spirito, fa più chi meno pensa e meno vuol fare" e la mia esperienza missionaria me l'ha ricordato: davanti a Dio prima di tutto bisogna ricevere e non produrre, e poi accettare che le nostre risposte a Lui sono piccole, inadeguate ma amate. Sia lode a Dio per quest'esperienza! Francesco Boz"

## **PAESE** RIENTRATI DAL PERU' ILARIA E SIMONE CON ALICE, DOPO 15 MESI DI SERVIZIO COME MISSIONARI LAICI

“Siamo tornati a casa domenica 7 dicembre. Le ultime settimane a Tomanga sono state intense, ricche di saluti, di “despedide”, come si dice qui, con le persone con le quali abbiamo vissuto, con gli altri volontari dell'Operazione Mato Grosso e con la gente del posto: gli operai, le signore che lavorano nella parrocchia.

Durante quest'anno, Tomanga è stata la nostra casa, abbiamo vissuto come una famiglia “allargata”, composta da tante persone: ragazze, cuoche, operai e bambini. Abbiamo svolto tante attività, sicuramente

diverse da quelle della nostra routine italiana, ci siamo messi alla prova, sia come singoli, sia come famiglia.

Siamo contenti di quest'anno vissuto e dobbiamo ringraziare i nostri amici in Italia per questa proposta.

Sicuramente all'inizio avevamo tante preoccupazioni, che però vivendo lì giorno per giorno sono svanite.

Abbiamo avuto la fortuna di stare in un luogo semplice, essenziale, in cui la gente vive ancora secondo un tempo “lento”, che segue i ritmi della natura. Adesso, rientrando, dovremo riabituarci alle corse e alla frenesia della vita italiana; all'inizio non sarà facile e sicuramente avremo nostalgia dei mesi vissuti.

Se da un lato siamo dispiaciuti di dover lasciare il Perù, dall'altro siamo contenti di tornare a casa, di rivedere le nostre famiglie e i nostri amici, che ci aspettano. Non rientriamo “a cuor leggero”, torniamo con la preoccupazione per i volontari di qui, per le attività che portano avanti, per le persone bisognose che abbiamo conosciuto e provato ad aiutare.

Torniamo con il desiderio di non fare di questo anno soltanto una bella esperienza da ricordare, ma come un impegno che ci prendiamo nel continuare a seguire Tomanga, anche se da lontano, sia mantenendo i contatti, sia attraverso un aiuto economico, grazie al lavoro concreto insieme ai nostri amici dell'Operazione Mato Grosso.

Ringraziamo la parrocchia di Paese e il gruppo missionario, che ci hanno aiutato economicamente e hanno mantenuto i contatti in quest'anno.

Grazie di cuore. Ilaria, Simone e Cecilia”



## **FILIPPINE** I SALUTI E GLI AUGURI DI P. GIOVANNI VETTORETTO

“Carissimi amici, compaesani, benefattori, famigliari e amici delle missioni, eccoci anche quest'anno, per grazia di Dio, alle feste del Natale. Vi saluto tutti con grande affetto, uno per uno, soprattutto coloro che stanno attraversando momenti di particolare difficoltà e sofferenza.

Ho iniziato ormai il mio quinto anno qui a Lakewood, un piccolo paradiso terrestre, con tutte le sue contraddizioni e umane situazioni quotidiane. Solo ora posso dire che comincio a conoscere l'ambiente che mi circonda con le persone che ne formano la comunità. La maggior parte della popolazione non è cattolica. Le sue radici sono immerse nella cultura tribale, ancestrale, con i suoi riti e tradizioni. Una parte di questi fratelli e sorelle si sono avvicinati alla fede inserendosi nella frastagliata e divisiva comunità delle Chiese “cristiane”.

In parrocchia sono da solo, nel senso che non ho confratelli accanto. Vi condivido che non è l'esperienza ottimale, soprattutto per un prete. Grazie a Dio i rapporti con i preti delle parrocchie “vicine”, specialmente nel nostro vicariato, è buono. Di gente che vive all'interno del perimetro della parrocchia ce n'è molta, soprattutto i nostri studenti ospitati nell'ostello, circa 60. Le comunità non sono molte, 13, e in quanto al numero riesco a celebrare la messa in tutte almeno una volta al mese. Ho scelto la modalità della messa domenicale per far comprendere alla gente che il giorno di domenica non è come gli altri giorni. Mi sono accorto che solo le parole non bastano per formare una coscienza adulta. I fatti concreti e le decisioni collegiali completano la formazione. Durante l'anno, a cadenza bimestrale continuano infatti gli incontri formativi a livello parrocchiale per i responsabili dei vari ministeri. Un punto consolatorio si riscontra nella buona partecipazione. Ho notato, con grande speranza anche per il futuro, che molti sposi, da anni conviventi senza il sacramento del matrimonio, ora chiedono di sposarsi. Purtroppo si registrano sempre più casi di abbandono di figli da parte di “genitori” irresponsabili. Grazie a Dio, attraverso il programma di adozioni, alcune attraverso il Pime di Milano, altre attraverso le vostre dirette donazioni, abbiamo circa 300 scholars, sia delle scuole medie-superiori che dell'università. Ogni anno ci sono quelli che arrivano al diploma o alla laurea, mentre altri prendono il loro posto all'inizio del nuovo anno scolastico. Forse avete sentito nei mesi scorsi le devastazioni dei tifoni, le grandi piogge, i terremoti e le inondazioni che hanno portato dolore, sofferenza e morte. Grazie a Dio nella zona dove mi trovo io non abbiamo avuto problemi particolari.

In mezzo a tutto questo, la gente sopravvive, purtroppo. Sarebbe molto meglio dire la gente vive e si impegna. Penso che mai come in questo tempo, soprattutto noi che siamo chiamati a proclamare una Parola al mondo, che non è nostra ma di Dio, dobbiamo essere esempi concreti di vita evangelica, senza ipocrisia, senza compromessi. Lo stile di vita dice molto di più di tante parole. Siamo chiamati a conversione. Anche il tempo di avvento ci aiuti a “cambiare testa”, il modo di pensare, di agire. Almeno noi cristiani possiamo esprimere Cristo nelle nostre parole e azioni. Penso che solo allora sarà per tutti un Buon Natale.

Con questo pensiero e preghiera vi saluto. Auguro a voi e alle vostre famiglie ogni benedizione di Dio e un Santo Natale di pace.

Con affetto e tanta riconoscenza,

P. Giovanni Vettoretto - Maria Regina degli Apostoli – Lakewood”